

milioni annui per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente fondo speciale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e, per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo

scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. 1. La Commissione.

(A.C. 4074 — sezione 4)

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE: S. 2424 — RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CARTA SOCIALE EUROPEA, RIVEDUTA, CON ANNESSO, FATTA A STRASBURGO IL 3 MAGGIO 1996 (APPROVATO DAL SENATO) (4166)

(A.C. 4166 — sezione 1)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996.

(A.C. 4166 — sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Carta sociale europea di cui all'articolo 1,

a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo K della Carta stessa.

(A.C. 4166 — sezione 3)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE: S. 2621 — RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI LITUANIA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI E PER PREVENIRE LE EVASIONI FISCALI, CON PROTOCOLLO AGGIUNTIVO, FATTA A VILNIUS IL 4 APRILE 1996 (APPROVATO DAL SENATO) (4223)

(A.C. 4223 — sezione 1)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996.

(A.C. 4223 — sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 32 della Convenzione stessa.

(A.C. 4223 — sezione 3)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Politiche europee per la montagna)

CAVERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenda 2000, che fissa, per i prossimi anni, la politica agricola e strutturale dell'Unione europea, non prende in considerazione, nell'attuale schema, i problemi specifici delle zone di montagna; inoltre sino ad oggi non è mai venuta dall'Europa una definizione esauriente dei territori montani —:

se il Governo italiano, rispetto all'Agenda 2000, si sia fatto portavoce dei problemi specifici della montagna e se non ritenga comunque utile proporre una direttiva comunitaria che dia parametri certi per definire che cosa si intenda per « montagna » (termine oggi impropriamente legato alle zone svantaggiate), dal momento che l'Italia trarrebbe beneficio da una definizione più puntuale di tale termine (oggi sono ben 4195 i comuni italiani considerati in zona montana).

(3-03364)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 2 – Riconoscimento dell'asilo politico al leader del PKK Ocalan)

SELVA, ARMAROLI e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti prendono atto della dichiarazione del Governo che « esclude categoricamente che Abdullah Ocalan

possa trovarsi in Italia », così come dei dubbi del governo turco circa questa assicurazione;

il 24 febbraio 1999 al tribunale civile di Roma si discuterà la causa intentata da Ocalan contro il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e il Ministro dell'interno, Rosa Russo Jervolino, per vedersi riconosciuto il diritto di asilo —:

quale sarà la decisione del Governo nel caso in cui Ocalan chieda di ritornare in Italia per seguire il processo da lui intentato, e quale sia il giudizio del Governo sulle dichiarazioni, riportate dal *Corriere della Sera* del 1° febbraio 1999, dell'onorevole Ramon Mantovani secondo cui « la Turchia sta facendo opera di disinformazione per influenzare il Governo affinché non venga concesso l'asilo politico ad Ocalan » e « la soluzione del caso Ocalan è la concessione da parte dell'Italia dell'asilo politico »; in particolare, se, in rapporto a queste dichiarazioni, il Governo possa categoricamente affermare che alcuna azione o pressione politica di qualsiasi genere, o decisione è in corso, anche come semplice istruttoria, per riconoscere l'asilo politico al terrorista Ocalan.

(3-03365)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 3 – Tutela dell'attività delle guardie giurate)

LUCIDI, LEONI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 30 gennaio 1999, a Induno Olona, vicino Varese, due guardie

giurate, Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, sono state uccise durante il loro servizio, dopo aver ritirato l'incasso da un supermercato Esselunga;

per lo stesso servizio era stata richiesta maggiore protezione;

il triste episodio riporta in evidenza la necessità di una maggiore considerazione del lavoro, che svolgono le guardie giurate, di ausilio alla sicurezza e all'ordine pubblico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, coordinandole con le più generali politiche della sicurezza, per assicurare tutela e garanzia normativa alle guardie giurate impegnate nell'attività di vigilanza. (3-03366)

(2 febbraio 1999).

**(Sezione 4 — Sicurezza
nella provincia di Varese)**

GALLI, BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 gennaio 1999, nel piazzale di un supermercato a Induno Olona (Varese), due guardie giurate di un istituto di vigilanza sono state uccise da alcuni rapinatori, mentre una terza guardia è miracolosamente riuscita a scappare;

tale assalto, a giudicare dalle prime indagini, è stato organizzato, nei minimi particolari, da una banda di specialisti;

quest'episodio è sintomo ed emblema della situazione critica dell'ordine pubblico in tutta la provincia di Varese —:

di quali informazioni disponga in ordine alle conclusioni cui, a oggi, sono arrivate le indagini e quali provvedimenti intenda adottare per ridare sicurezza agli abitanti della provincia di Varese.

(3-03367)

(2 febbraio 1999).

**(Sezione 5 — Emergenza maltempo nelle
zone terremotate di Marche e Umbria)**

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese ha determinato condizioni di disagio un po' ovunque, ma in particolare modo ha creato una situazione drammatica nelle zone delle Marche e dell'Umbria, dove la gente vive ancora nei *container* a seguito del terremoto;

molte persone, soprattutto i più anziani, hanno rifiutato di trasferirsi in alberghi lontani dal loro paese e dalla loro terra dove sono da sempre abituati ad affrontare difficoltà di ogni genere;

in questo particolare momento, però, l'intensità delle nevicate e del freddo provoca una forte apprensione sulle reali possibilità di fronteggiare, con la dovuta rapidità, tutte le eventuali situazioni di emergenza che si dovessero creare nei tanti, piccoli e grandi, campi sparsi nelle due regioni;

di quanto sia preoccupante la situazione si sono avute molte testimonianze, sia da parte di sindaci che di comuni cittadini, essendo saltata più volte l'energia elettrica con il rischio di trasformare i *container* in scatole di ghiaccio o per il fatto che i pochi mezzi spazzaneve presenti non facevano in tempo a ripulire le strade che queste ridiventano impraticabili per le abbondanti nevicate o, ancora, essendo stata interrotta l'erogazione dell'acqua in alcuni centri nei quali il rifornimento avviene in modo precario con le autobotti;

a questo difficile momento si aggiungono i dati di una recente ricerca Eurispes che parla di 3 anni prima che le 9.300 famiglie che vivono nei campi della protezione civile possano fare ritorno nelle loro nuove case e di 10 anni prima che si riesca ad uscire completamente dalla fase della ricostruzione; dati, questi, che, seppure contestati dal Commissario straordinario per le zone terremotate, Bruno Bra-

calente, hanno generato una forte preoccupazione nelle famiglie costrette a vivere in situazione di continua emergenza —:

quali misure siano state predisposte per affrontare la situazione di emergenza nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria e quali siano, allo stato attuale, le previsioni sui tempi della ricostruzione.

(3-03368)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 6 — Tariffe telefoniche tra impianti fissi)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa nazionale (*Il Messaggero*) sono stati resi noti i risultati di indagini, condotte rispettivamente dall'associazione nazionale degli utenti telefonici e dallo stesso quotidiano, sui costi delle telefonate effettuate da telefoni fissi privati verso altri telefoni fissi, siano essi privati o meno, all'interno dello stesso distretto nelle fasce orarie che vanno dalle ore 8,00 alle ore 18,30 dei giorni dal lunedì al venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 13,00 del sabato;

tali risultati porrebbero in evidenza l'esistenza di forti diversità nelle tariffe applicate dalla società telefonica per tali chiamate, per cui, se messe a confronto, telefonate effettuate da utenze con il medesimo prefisso e, pertanto, facenti parte dello stesso distretto, risulterebbero dalle tre alle otto volte più costose di telefonate effettuate da utenze situate all'interno di quel raggio che definisce «l'area locale metropolitana» in cui vige la tariffa urbana a tempo;

le distanze dai diversi centri delle aree locali metropolitane, utilizzate per il calcolo delle differenti tariffe, non sembrerebbero tenere conto dell'estensione delle aree abitative e produttive che le aree metropolitane hanno subito e subiscono,

inglobando al loro interno quelle che una volta erano realtà a sé stanti e nettamente separate da esse;

tali maggiori costi graverebbero quindi su cittadini ed imprese convergenti sulle «aree locali metropolitane» e che mantengono con le aree medesime la necessità di contatti telefonici molto frequenti, in ragione dei legami di parentela, dei motivi di lavoro, per beneficiare di servizi sanitari e per frequentare scuole, istituti e centri di formazione superiore —:

se risulti quanto sopra esposto e a quali iniziative intenda dare corso affinché siano applicate, alle telecomunicazioni svolte tra le medesime aree locali e con quelle confinanti, tariffe che tengano conto delle necessità di stabilire dei contatti telefonici estremamente frequenti da parte di quanti vi risiedono o vi svolgano attività produttive.

(3-03369)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 7 — Apparecchiature di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi)

MANZIONE, ACIERNO, VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO, OSTILLIO, DI NARDO e FRONZUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate con grande evidenza dal *Giornale di Sicilia* i *monitor* della sala *radar* dell'aeroporto di Punta Raisi registrerebbero frequenti e continue avarie con conseguente scomparsa degli aerei dallo schermo e la diminuzione di informazioni essenziali riferibili alla identificazione del mezzo, alla quota e alla sua velocità;

le cause vanno ricercate alla vetustà delle apparecchiature installate nel 1978 dopo che un DC-9 dell'Alitalia proveniente da Roma finì in mare provocando 108 vittime;

le disfunzioni sono state confermate da rappresentanti della Licta (Lega italiana controllori del traffico aereo) —:

se dai quaderni di stazione siano state accertate tali pericolose disfunzioni e se non ritenga necessaria una verifica urgente dello stato delle apparecchiature di controllo presso l'aeroporto di Punta Raisi, al fine di assicurare un efficiente funzionamento della strumentazione e un livello di sicurezza tale da garantire il personale addetto al controllo di terra, i piloti e i viaggiatori. (3-03370)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 8 – Prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo II del Piano sanitario nazionale 1998-2000, di recente approvazione, si propone di contrastare le malattie che più delle altre sono causa di mortalità nel nostro Paese e tra esse, in modo particolare, le malattie cardiovascolari ed i tumori, che occupano i primi due posti come cause di mortalità;

la lotta a tali malattie, per essere efficace, deve comportare, prima di ogni cosa, interventi di prevenzione e diagnosi precoce;

tali interventi trovano un ostacolo oggettivo, specie tra i soggetti meno abbienti, nell'alto costo dei *tickets* sugli esami diagnostici —:

se non ritenga opportuno e necessario, per svolgere un'efficace azione di con-

trasto alle patologie cardiovascolari e tumorali, disporre in tempi brevi il completo superamento dei *tickets* diagnostici su tutti gli esami finalizzati alla prevenzione o alla diagnosi precoce delle malattie cardiovascolari e dei tumori. (3-03371)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 9 – Riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale)

PECORELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 2 novembre 1998, che ha dichiarato illegittima la riforma legislativa dell'articolo 513 del codice di procedura penale, l'Unione delle camere penali ha proclamato un mese di sciopero per contestare l'assenza di concrete risposte legislative (il cui varo era stato assicurato entro il 31 gennaio 1999) volte a riequilibrare il processo penale ed a ripristinare le garanzie dei cittadini —:

quale sia il suo parere e, conseguentemente, quali iniziative intenda adottare in merito alla riforma del principio dell'acquisizione delle prove e al testo di riforma costituzionale che, votato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali del Senato, rimane allo stato bloccato in Aula a causa delle divisioni della maggioranza. (3-03372)

(2 febbraio 1999).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 – Numero chiuso
nelle università)***A) Interpellanze e interrogazioni:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per l'università e la ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea, nelle facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo l'incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

tale iscrizione è stata però sempre ammessa con « riserva », in attesa cioè che i Tar decidessero nel merito del ricorso;

a distanza di anni, i Tar non si sono mai pronunciati nel merito;

per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le università italiane è venuta a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998 la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

il Ministro Zecchino, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. Acg 1487, che consiglia alle facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998 lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998-1999, sempre in base ad una sospensiva del Tar, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro Zecchino nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

invece il Senato accademico dell'università di Bari, senza neppure acquisire in alcuni casi il parere dei direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e ancor più grave discriminazione nei con-

fronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'università di Bari;

la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un Paese « normale » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire:

il ritiro immediato della circolare protocollo n. Acg 1487 del Ministro per l'università e la ricerca scientifica;

l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998-1999;

che vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei Senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(2-01585) « Sica, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Pisciarello, Pozza Tasca, Veltri ».

(28 gennaio 1999).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

in molte università italiane ed in particolare a Bari, nelle facoltà a numero programmato, risultano iscritti con riserva numerosi studenti;

su disposizione del Ministro in indirizzo sono state o saranno regolarizzate le posizioni degli iscritti fino all'anno accademico 1997-1998;

le attuali matricole dell'anno 1998-1999 eccedenti il numero programmato versano nella identica condizione di quella

degli anni precedenti, sicché la mancata sanatoria realizza nei loro confronti una inammissibile disparità di trattamento;

a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla costituzionalità del numero chiuso, molte università hanno inteso non perfezionare le iscrizioni accettate con riserva all'inizio dell'anno accademico;

invece in alcuni atenei italiani risulta che avrebbero già approvato la sanatoria anche per le matricole 1998-1999;

non è tollerabile siffatta disparità di trattamento fra studenti di università diverse e all'interno di una stessa università;

gli studenti in questione subiscono un grave danno al *curriculum studiorum* e altresì un danno economico, poiché da quattro mesi seguono le lezioni, hanno pagato le tasse e acquistato i libri;

la decadenza dell'iscrizione determina anche situazioni di sbandamento personale e familiare per ragazzi che vengono in tale modo condannati ad aumentare la schiera già drammaticamente folta dei giovani disoccupati —:

quali iniziative intenda assumere affinché si risolva la questione sul piano nazionale e se intenda, come per lo scorso anno accademico, invitare le università interessate ad adottare un provvedimento di sanatoria.

(2-01587) « Leccese, Dalla Chiesa ».

(29 gennaio 1999).

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale sul numero chiuso ha suscitato un grande allarme fra migliaia di giovani per le sue possibili conseguenze;

la stessa sentenza della Corte costituzionale sottolinea la gravità del vuoto normativo sulla materia;

migliaia di studenti hanno ottenuto, presso i Tar, il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, provvedimenti di sospensiva che hanno permesso l'iscrizione e la frequenza nei corsi di laurea a numero chiuso;

numerosi altri studenti, per esempio coloro che si sono rivolti al Tar del Lazio, che non si è ancora pronunciato, hanno gli stessi requisiti di coloro che hanno ottenuto provvedimenti favorevoli —:

se non intenda assumere immediate iniziative al fine di consentire l'iscrizione nella facoltà prescelta per tutti gli studenti che hanno presentato ricorso contro l'esclusione a causa del meccanismo del numero chiuso e la conferma della validità della frequenza e degli esami fin qui sostenuti per coloro a cui la sospensiva ha consentito l'iscrizione. (3-03110)

(1° dicembre 1998).

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del 22 dicembre 1998, il Tar del Lazio ha disposto l'iscrizione con riserva, in attesa di sentenza definitiva, alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania, degli studenti che avevano presentato ricorso dopo essere stati esclusi dai *test* di ingresso ai corsi di laurea a numero chiuso di medicina e odontoiatria;

dopo aver ottenuto copia dell'ordinanza del Tar, gli studenti ricorrenti, a partire dal 14 gennaio 1999, si sono presentati agli sportelli delle segreterie studenti dell'Università di Catania per le regolamentari pratiche di trasferimento da altri corsi di laurea ai corsi della facoltà di Medicina, ottenendo l'iscrizione con riserva come stabilito dall'ordinanza;

lunedì 18 e martedì 19 gennaio 1999, invece, gli studenti che si rivolgevano agli sportelli della facoltà di scienze, per il trasferimento dal corso di laurea in scienze biologiche ai corsi di medicina e odontoia-

tria, si vedevano negare la possibilità di trasferimento e addirittura di consegnare il modulo prestampato; solo martedì pomeriggio i moduli venivano nuovamente ritirati, ma con la precisazione che l'iscrizione non sarebbe stata ratificata fino ad una prossima decisione del rettore;

in un incontro con una delegazione dei ricorrenti, tenutosi la mattina di martedì 19 gennaio 1999, la direzione amministrativa dell'Università comunicava che l'ateneo avrebbe bloccato, a prescindere dall'ordinanza del Tar, le iscrizioni alla facoltà di medicina, e consigliava agli studenti di non effettuare il trasferimento, minacciando l'impossibilità di reinscrizione al corso di laurea di provenienza, e giungendo addirittura a chiedere agli studenti i nomi degli impiegati che avevano accolto i moduli allo sportello per eventuali procedimenti disciplinari;

la direzione amministrativa comunicava anche che il dibattito su un eventuale provvedimento di sanatoria per gli studenti ricorrenti, previsto all'ordine del giorno, in seguito a due rinvii, per la seduta del Senato Accademico di venerdì 29 gennaio 1999, sarebbe stato certamente rinviato ulteriormente, per scoraggiare le attese dei ricorrenti —:

quali iniziative si intendano assumere affinché, in attesa della definitiva soluzione della complessa situazione che si è determinata in relazione alla questione degli accessi alle università, le università si attengano alle sentenze al riguardo emesse dai Tar, che costituiscono in questo momento gli unici punti di certezza per gli studenti. (3-03356)

(1° febbraio 1999).

(ex 4-21752 del 22 gennaio 1999).

CARLESI e ALOI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza n. 383 del 1998, la Corte costituzionale ha di fatto introdotto in Italia la limitazione dell'accesso alla istruzione universitaria;

tale sentenza facendo riferimento solo ed unicamente a direttive della Comunità europea, ha violato palesemente la Costituzione italiana che, con gli articoli 33 e 34, sancisce il libero accesso alla istruzione e la titolarità della Repubblica a dettarne le norme;

la Corte costituzionale, nel pronunciare la sentenza, non ha comunque potuto fare a meno di sollecitare un'organica sistemazione legislativa della materia, che prevenga l'incertezza del diritto ed il contenzioso che ne può derivare —:

quali iniziative legislative urgenti intenda prendere al fine di garantire il diritto all'istruzione senza che venga violato il dettato costituzionale;

se non ritenga di dover promuovere una sanatoria, in attesa che siano definite le garanzie costituzionali del diritto allo studio, non solo per gli studenti che, negli anni scorsi, sono stati « iscritti con riserva » ai corsi universitari, ma anche per quelli che, in virtù della citata sentenza della Corte costituzionale, si vedono inibito l'accesso alle facoltà universitarie per l'anno accademico 1998-1999. (3-03182)

(17 dicembre 1998).

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale, adito da alcuni studenti che avevano acquistato i libri, studiato, affrontato le spese (i non residenti hanno dovuto sostenere spese di fitto, impegnandosi a stare lontani dalle famiglie) di trasporto, aveva dato loro ragione contro il « numero chiuso » in talune facoltà universitarie;

la sentenza della Corte costituzionale ha distrutto i sogni di questi giovani;

una risposta positiva va data ai giovani, non può essere respinto il loro grido, il loro appello, non si può recidere la loro speranza, la legittima attesa;

non può il Governo rimanere inerte e lasciare i giovani nell'angoscia e nella disperazione: ciò sarebbe alquanto grave, e non potrebbe mai trovare giustificazione —:

se non ritenga di promuovere l'emanazione di un provvedimento normativo per sanare tutte le situazioni pregresse e quindi di stabilire una chiara normativa per il futuro, sollecitata dalla stessa Corte costituzionale;

se non ritenga legittima l'aspirazione dei circa ventimila giovani che hanno chiesto di poter accedere liberamente alle facoltà universitarie e che hanno presentato ricorso al Tar contro il « numero chiuso »;

se non ritenga sia giusto venire incontro a questi giovani e non spezzare il loro sogno, non disperdere le loro fatiche, non annullare i sacrifici delle loro famiglie, che hanno dovuto sostenere spese certamente rilevanti, specie per quanti abitano in città lontane da dove è ubicata l'università. (3-03350)

(29 gennaio 1999).

NAPOLI, POLIZZI, AMORUSO e MARENCO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea, nelle facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

tale iscrizione è stata però sempre ammessa con « riserva », in attesa cioè che i Tar decidessero nel merito del ricorso;

a distanza di anni i Tar non si sono mai pronunciati nel merito;

per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le università italiane è venuta

a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998 la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

il Ministro Zecchino, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. ACG 1487, che consiglia alle facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997/1998, lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998/1999, sempre in base ad una sospensiva del Tar, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle Facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro Zecchino nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998/1999;

invece il Senato Accademico dell'Università di Bari, senza neppure acquisire in alcuni casi il parere dei direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e

ancor più grave discriminazione nei confronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'università di Bari;

la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un Paese « normale » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998/1999;

se vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei Senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(3-03357)

(1° febbraio 1999).

(ex 4-21691 del 20 gennaio 1999).

SERVODIO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza del 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341, come modificato dall'articolo 17, comma 116 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sollevata in riferimento agli articoli 3, 33, 34 e 97 della Costituzione, da alcuni tribunali amministrativi;

la Corte costituzionale ha aggiunto che l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza, presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso

che ne può derivare, dall'altro preveda tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario;

con una circolare, a seguito della decisione della Corte, relativamente al contenzioso amministrativo avverso gli atti degli atenei preclusivi dell'accesso, il Ministro ha invitato ciascuna Università, nell'ambito dei propri poteri, a valutare la necessità di pervenire alla regolarizzazione formale e definitiva delle iscrizioni e immatricolazioni con riserva, a suo tempo disposte, a seguito di atti assunti anteriormente al 13 agosto 1997, data di entrata in vigore del regolamento sugli accessi universitari di cui al decreto ministeriale n. 245 del 1997;

da questa iniziativa di « sanatoria » sono stati esclusi — situazione verificatasi nell'Ateneo di Bari — gli iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

si è registrata nell'Università di Bari, di fatto, una situazione particolarmente difficile e grave: i giovani che sono stati ammessi con riserva ai corsi hanno sostenuto oneri finanziari per le spese relative all'iscrizione e all'acquisto di testi ed oggi si sentono profondamente delusi per il fatto che la sanatoria non è stata estesa anche a loro;

si rende necessario, in ossequio alla pronuncia della Corte costituzionale e nel rispetto dell'autonomia universitaria, promuovere una apposita iniziativa legislativa per dettare criteri certi per l'accesso ai corsi universitari, così come previsto dalle direttive dell'Unione europea e chiudere la fase di incertezza;

comunque la situazione di grande disagio che ha colpito i giovani iscritti con riserva all'Università di Bari non può lasciare indifferente il Ministro e l'Università ma deve impegnare a ricercare la possibilità anche per questi giovani di percorrere la strada della sanatoria, che gli interroganti auspicano sia l'ultima —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro, di concerto con l'Università di Bari, finalizzate a favorire l'estensione

della sanatoria anche agli studenti iscritti nell'anno accademico in corso e non solo agli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998, così come previsto dalla circolare protocollo ACG 1487, emanata di recente dal ministero dell'università e della ricerca scientifica. (3-03358)

(1° febbraio 1999).

(ex 4-21861 del 28 gennaio 1999).

MUZIO e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in relazione agli articoli 33, 34, 3 e 97 della Costituzione;

nessuna norma comunitaria consente o prevede l'adeguamento del numero degli studenti delle università alle strutture, bensì è previsto l'adeguamento di queste ultime al fine di raggiungere quegli *standards* qualitativi richiesti per tutti i Paesi membri;

la sentenza della Corte costituzionale risulta fortemente contraddittoria al suo interno, poiché se da un lato non ritiene illegittima la delega ministeriale, dall'altro indica chiaramente che attualmente non vi è una legislazione in materia, tanto da invitare il Parlamento italiano a colmare tale carenza al più presto; inoltre ritiene necessario arrivare, per quest'anno, alla regolarizzazione delle situazioni di pendenza degli studenti ricorsisti;

è quantomeno bizzarro che si pretenda un *test* unico e omogeneo su scala nazionale e poi si affidi il giudizio definitivo di ammissione alle facoltà all'autonomia dei tribunali amministrativi, all'interno di un quadro così confuso e diversificato;

15.000 studenti nell'anno accademico 1998-1999, non avendo superato il *test* di ammissione, hanno presentato ricorso al Tar; tali ricorsi hanno avuto esiti diversi (il Tar del Lazio ha dato ragione ad alcuni studenti, altri Tar hanno dato loro torto), creando inaccettabili sperequazioni;

presso la facoltà di medicina della università agli studi di Firenze, venti studenti che hanno fatto ricorso nel Lazio sono stati ammessi, altri cento che hanno fatto ricorso in Toscana sono stati esclusi;

a Firenze i ricorrenti esclusi stanno occupando da venerdì, scorso, con il sostegno delle famiglie, una stanza del rettorato e la situazione sta diventando sempre più pesante;

sempre a Firenze con riferimento al corso di diploma per fisioterapista è accaduto che il Tar Toscana ha espresso esiti diversi per ricorsi in sostanza identici;

analoghe situazioni di gravissimo disagio e sperequazione si stanno verificando in numerosi atenei in tutto il territorio nazionale;

ora tutti questi studenti si trovano obbligati ad affrontare i costi ed i tempi di un appello al Consiglio di Stato, con ciò permanendo, assieme alle loro famiglie, in un grave stato di incertezza e di esasperazione;

la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di contrastare e rimediare tali situazioni di inopinata sperequazione —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine alla situazione sopra descritta. (3-03362)

(2 febbraio 1999).

(Sezione 2 — Situazione dell'Università di Bologna)

B) Interrogazione:

DANIELI, GALLETTI e BOGHETTA. — Ai Ministri dell'università e della ricerca

scientifica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo appaiono, con grande rilievo, sulla stampa (*la Repubblica*, edizione di Bologna, ed *il Resto del Carlino*), articoli concernenti l'università di Bologna e soprattutto iniziative assunte dal rettore Roversi Monaco;

in particolare, il 22 agosto 1997 appare un articolo intitolato « Il distretto delle risorse agrarie al Caab. Ma è polemica tra Lorenzini ed il rettore. L'ex preside di Ingegneria contesta il metodo e i costi dell'operazione — Roversiana — », in cui tra altro si legge: « L'Università si è già mossa deliberando qualche settimana fa il trasferimento al Caab della facoltà di agraria e ipotizzando una settantina di miliardi di investimento. Una scelta targata Roversi Monaco contro cui insorge il suo *alter ego*, Enrico Lorenzini, ex preside di Ingegneria e rivale sconfitto per la corsa per il rettorato, che ne contesta opportunità e trasparenza »; ed ancora afferma Lorenzini: « L'Ateneo non ha una programmazione edilizia certa e coerente: abbiamo già speso oltre 20 miliardi a Cadriano poi si è parlato di trasferimento a Ozzano, ora spunta il trasferimento al Caab (...). In consiglio di amministrazione si è parlato di 3 milioni a metro quadro, una cifra assolutamente esagerata. Mi sono informato: il prezzo più equo secondo gli esperti sarebbe di 2.000.000 o 2.200.000 al massimo. È quanto spenderemmo investendo a Cadriano »;

su tale vicenda, ancora, appare il 6 dicembre 1997 sul quotidiano *la Repubblica*, edizione di Bologna, una lettera del professor Giorgio Celli direttore dell'Istituto di Entomologia, in cui tra l'altro si legge: « Non immaginavo, e avrei dovuto, conoscendo da tempo i miei polli, che i fautori dei sì al Caab, o per meglio dire ad Alcatraz, sarebbero giunti a tanto e che in facoltà ci fossero dei Pinochet in sedicesimo, pronti a ricorrere a mezzi antidemocratici degni di repubbliche sudamericane di funesta memoria (...). Su che cosa punta? Ma sull'intimidire quelli che non

vogliono, per ragioni loro, esprimere alla luce del sole il loro convincimento temendo delle rappresaglie... Ahimè, l'ostinazione nel proporre il trasferimento, mi conferma nell'idea che un progetto politico sia sotteso a tutta la questione e ribadisco di nuovo che ci sono altre soluzioni che potrebbero ricevere l'universale consenso, e che, in forza di questo progetto, non si vuole assolutamente percorrere »;

altri articoli si sono succeduti su altre vicende sui citati giornali:

19 ottobre 1997: « Svolta del rettore, si inchina a Biffi e sferza medicina ».

5 novembre 1997: « La tesi fotocopia del professor Puddu », in cui tra l'altro si legge: « Amareggiato e colpito Puddu. "Interpellanze su un istituto, quello dei saggi che non esiste più, denunce, vecchie storie che vengono a galla, ma credo di sapere da dove vengono — reagisce —; quando c'è una guerra come quella in corso sul servizio di cardiologia la bassa manovalanza si mette a tirare colpacci, usa ogni mezzo anche quelli che io non accetterei mai. Non credo che Roversi Monaco c'entri, mi rattristerebbe molto se fosse così" »;

21 novembre 1997: « Ateneo, verbali anomali — Un professore minaccia di ricorrere al Tar », in cui tra l'altro si legge: « I professori universitari contro il rettore Fabio Roversi Monaco (...). I verbali delle sedute del consiglio di amministrazione vengono fatti, o completati, a distanza di diversi giorni. Anche 40, o più, col risultato che il testo non viene mai sottoposto ai consiglieri per essere approvato definitivamente, come conforme a quanto avvenuto (...). Ricordo benissimo — dice Luciani — di essere stato contrario alla partecipazione dell'Università di Bologna allo stanziamento di fondi per lo sviluppo dell'Università in Romagna, 118 miliardi che avremmo dovuto dividere al 50 per cento con lo Stato. Votai bocciando quella soluzione. Ora invece nel verbale relativo trovo scritto che la delibera è passata all'unanimità (...). Ma, secondo Luciani, nella vicenda si potrebbe ipotizzare il reato di falso in atti d'ufficio »;

14 dicembre 1997: « La gloriosa Agraria tra i fiori e la frutta ». In tale lettera il professore Celli tra l'altro scrive: « Il tempo è davvero galantuomo, e la verità, basta aspettare, finisce sempre per venire a galla. C'era chi dubitava, e scuoteva il capo con riprovazione, quando gridavo ai quattro venti che attorno al Caab sarebbe sorta, accanto al mercato della frutta e dei fiori, una pletera di attività commerciali e industriali, che nulla hanno a che vedere con un *campus* universitario che, anzi, l'avrebbero soffocato, impedendogli di crescere. Ma ora è lo stesso Sassi a darmi ragione, dichiarando su questo giornale che attorno al Caab deve sorgere addirittura un ipermercato (...). Due sono le mie attuali perplessità: o quel giorno mi rifilava una pietosa bugia, oppure, in qualche settimana, se la cosa è credibile, le cose sono precipitate, perché proprio su questo giornale Sassi ha dichiarato *apertis verbis* lo stato di necessità del Caab, e si capisce subito quanto gli farebbe comodo che l'università, con i suoi denari, turasse una falla degna del Titanic. Ragion per cui quando subodoravo dietro il trasferimento un machiavello politico, avevo ragione da stravendere, e le dichiarazioni di Sassi suonano ora come una — volevasi dimostrare — »;

3 gennaio 1998: « Chi spia a Ingegneria? Nell'esposto del Preside spunta Lorenzini ». Intere pagine di giornale dedicate ad una vicenda dai contorni poco chiari; infatti nell'articolo si legge, tra l'altro: « Spunta un nome nel giallo delle intercettazioni telefoniche alla Facoltà di Ingegneria. È il nome di un personaggio importante, anche se va subito chiarito che al momento non è neppure indagato dalla magistratura, ma soltanto contenuto in un esposto che il rettore Fabio Roversi Monaco ha consegnato alla vigilia di Natale al sostituto procuratore della Repubblica Lucia Musti. Sulla vicenda il magistrato ha aperto un fascicolo in attesa di accertamenti che verosimilmente inizieranno nei prossimi giorni: il nome è quello di Enrico Lorenzini, ex preside della facoltà dal 1989 al 1995, predecessore e rivale dell'attuale preside Arrigo Pareschi, consigliere di am-

ministrazione dell'Ateneo, sfidante del Magnifico nell'ultima consultazione per l'elezione del rettore »;

4 gennaio 1998: « Pareschi contro lo spione » (*la Repubblica*);

4 gennaio 1998: « Ingegneria, un docente tra le spie? » (*il Resto del Carlino*), in cui tra l'altro si legge: « Qualcuno la classifica malignamente come l'apertura delle "grandi manovre" in vista delle elezioni, che si terranno fra il marzo ed il maggio del 1999, del nuovo rettore dell'Università. A norma di statuto Fabio Roversi Monaco dovrà lasciare, dopo 4 mandati, il bastone dell'*Alma mater*, e la poltrona ovviamente fa gola, tanto che già si delineano gli schieramenti dei grandi elettori (...). La mattina della vigilia Roversi Monaco è arrivato in procura e ha consegnato al pubblico ministero Lucia Musti l'esposto che gli era stato inviato dal preside di ingegneria Arrigo Pareschi. Il procuratore capo Ennio Fortuna, che sulla vicenda aveva aperto un'indagine conoscitiva, ha deciso di lasciar passare le feste e di riprendere in mano gli atti dell'inchiesta dopo la Befana. La vicenda è delicata, perché nelle carte consegnate dal rettore alla magistratura compare pari pari il nome di Enrico Lorenzini, preside della facoltà dal 1989 al 1995, un professore che non fa mistero di essere fortemente critico sull'attuale presidenza »;

10 gennaio 1998: « Lorenzini: io spione? Sospetto infamante - Ingegneria, l'ex preside dai carabinieri "con argomenti diabolicamente forti" ». Nell'articolo tra l'altro si legge: « La vigilia di Natale Roversi Monaco consegnò l'esposto di Pareschi e le lettere di alcuni docenti al pubblico ministero Lucia Musti che aveva aperto un fascicolo sull'oscura vicenda dello spionaggio via filo ». In altra parte del medesimo articolo si legge: « Così ieri mattina Magni si è limitato ad accompagnare Lorenzini fin sulla soglia del colonnello Rizzo, comandante del nucleo, incaricato dell'indagine dal procuratore capo Ennio Fortuna che coordina personalmente l'inchiesta »;

14 gennaio 1998: « *Alma mater* tra veleni e spioni - Il Cda vota un richiamo a

chi registra le riunioni. Lorenzini: "È una persecuzione contro di me" », in cui tra l'altro si legge: « Alcuni colleghi raccontano di averlo visto con un registratore durante una riunione di dicembre in cui era all'ordine del giorno il regolamento sui verbali ed in cui fu bocciata la proposta, cavallo di battaglia dello stesso Lorenzini, di registrare ufficialmente le sedute del consiglio. Un episodio che lo stesso professore non nega: "È vero, avevo con me un registratore, anche in bella mostra, ma non lo ho usato. Era mia intenzione registrare i miei interventi ma poi il consiglio ha deciso che non si poteva farlo" ». Ed ancora, prosegue Lorenzini: « Ho chiesto io di registrare le sedute per il problema dei verbali. Io stesso ho trovato in alcuni casi miei interventi che non rispondevano a quello che io ritenevo di aver detto e più volte se ne è dovuto discutere per modificarli. Il caso di Ingegneria non c'entra niente, il mio è un discorso di una persona in minoranza che deve tutelare se stessa e che deve rendere conto ai colleghi che l'hanno votata. È una battaglia sulla trasparenza » -:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, alla luce dei fatti esposti come riportati dagli organi di stampa — che, se confermati, sono sicuramente lesivi del prestigio dell'Università e del corpo docente — non ritenga di doversi attivare, nell'ambito dei propri poteri, perché siano accertate le ragioni del protagonismo, delle decisioni e degli intendimenti del rettore dell'Università di Bologna;

quale sia lo stato delle indagini relative alle vicende delle intercettazioni ad Ingegneria e, in particolare, quale sia il magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna che ha aperto un fascicolo o una indagine conoscitiva, e quando ciò sia avvenuto; tale accertamento appare necessario in considerazione delle contraddittorie informazioni riportate al riguardo dalla stampa;

quali iniziative si intenda adottare perché siano accertati gli autori e le mo-